

L'ALBERO DELLA VITA

Gentile Bellini, *San Lorenzo Giustiniani benedicente*,
1465, Venezia, Gallerie dell'Accademia.

© Per gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



SAN LORENZO GIUSTINIANI

L'Albero della vita

Opera Omnia - Volume I

Traduzione di Mons. Attilio Costantini

Revisione a cura di
Silvia Zoico e Alessio Cotugno



MARCIANUM PRESS



Pubblicazione realizzata ai sensi
della L.R. 10 gennaio 1984, n° 5

Segreteria Regionale alla Cultura
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo

Titolo originale dell'opera:
Lignum vitae

Traduzione dal latino:
Mons. Attilio Costantini e revisione di Silvia Zoico e Alessio Cotugno

© Regione del Veneto, Venezia, 2008

© Marcianum Press, Venezia, 2008

ISBN 978-88-89736-20-3

OPERA OMNIA

PREMESSA
del Cardinale Angelo Scola

Quella in cui vive ed opera Lorenzo Giustiniani è, come tutte le fasi storiche di transizione, un'epoca di grande travaglio, in cui non mancano contrazioni dolorose, anche molto violente. Non è difficile costatare le analogie tra la società del suo tempo e quella del nostro.

In quegli anni Venezia è più che mai centro nevralgico della vita economica, politica, culturale e religiosa europea. Qui la salutare urgenza di rinnovamento che l'Umanesimo aveva portato con sé non aveva assunto, come altrove, connotazioni neopagane o agnostiche, ma si era accompagnata ad un fiorire di iniziative di riforma religiosa. Non dimentichiamo che proprio a Venezia, tra la fine del Tre e l'inizio del Quattrocento, confluiscono quasi tutti gli Spirituali che erano stati al seguito di Santa Caterina da Siena e sono l'anima ardente della società cristiana, vera punta di diamante del pensiero sulla Riforma della Chiesa.

La testimonianza e l'opera di San Lorenzo Giustiniani fioriscono su questo terreno. Nella Chiesa ogni riforma è anzitutto un'auto-riforma: nessuna vera novità accade, se non attraverso la personale auto-esposizione di testimoni, sull'esempio dell'unico Capo e Sposo, il *Testimone fedele*.

Tutta la vita di Lorenzo Giustiniani ne è fulgida documentazione: dall'iniziale scelta di abbracciare la Regola dei monaci dell'Isola di San Giorgio, vestito dell'umile saio del frate mendicante, fino all'offerta totale di sé nell'assunzione del ministero episcopale e all'accettazione del titolo di primo Patriarca di Venezia.

Dal primo dei libri dell'*Opera omnia* pubblicati, "L'albero della vita", emerge un'acuta, modernissima, capacità di penetrazione psicologica ed una profonda sapienza pedagogica (spesso il Santo è così). Il Proto-patriarca di Venezia rivela la geniale paternità di un fondatore, e non solo perché lo è effettivamente per la fondazione dell'ordine dei monaci di San Giorgio in Alga, familiari alla nostra città come i celestini.

Considerando l'intero percorso dell'Opera che, come recita la Scheda di presentazione editoriale della *Marcianum Press*, può essere "incanalata in due filoni principali: quello dottrinale-sapienziale e quello della

spiritualità monastica”, se ne coglie facilmente la *ratio*: una profonda unità tra dottrina e vita. Non esiste, infatti, una dottrina avulsa dalla vita, né si può pensare alla concreta esistenza cristiana indipendentemente dal contenuto normativo della fede. Nel *corpus* degli scritti di San Lorenzo Giustiniani colpisce anche lo spazio dato all’indagine sull’amore (su dieci volumi due, il 2° e il 3°, sono dedicati a questo tema): un altro non irrilevante segno dell’attualità del suo pensiero.

“L’albero della vita”, in un certo senso, profeticamente accoglie alcune importanti istanze della modernità di cui poi la Riforma si impadronirà e che, nel bene e nel male, segneranno tutta la speculazione successiva, non solo teologica. Penso alla centralità del soggetto, al primato della coscienza, al dramma del libero arbitrio... Questioni mai affrontate da Giustiniani in astratto, ma sempre all’interno di una preoccupazione ascetica, trapassando continuamente e con naturalezza dalla riflessione all’orazione, come documenta anche il registro linguistico che alterna la forma impersonale dell’argomentazione al dialogo io-Tu della preghiera.

Alcune intuizioni fulminanti rivelano una straordinaria attualità, anche formale. Due rapidi esempi: «*La speranza [...] fa del tempo una vigilia di nozze eterne*» (p 163); «*Solo chi teme la giustizia di Dio e la sua potenza può percepire anche il sapore di Dio giusto e potente perché il timore è sapore. E il sapore rende l’anima sapiente, la scienza la rende dotta*» (p 10).

In San Lorenzo Giustiniani le polarità che spesso segnano la storia complessa e a tratti difficile della vita della Chiesa – penso a quella già citata tra dottrina e vita, o a quella tra persona e comunità, o a quella tra contemplazione e azione... – trovano un’unità, sia pure non ovvia né raggiunta una volta per tutte, nella sua persona prima che nella sua opera. A questo proposito è opportuno citare l’affermazione con cui si conclude la Prefazione de *L’albero della vita* scritta dallo stesso autore: «*Signore, sappiamo che non dobbiamo vivere per noi, ma per Te e per i tuoi figli in Te, che sei l’infinito Elargitore di ogni grazia, e vivi in benedizione nei secoli dei secoli*» (p 5).

L’orizzonte dell’ascesi cristiana e la sua irrinunciabile destinazione è la *communio*.

✠ ANGELO card. SCOLA
patriarca

Venezia, 8 gennaio 2007
Festa di San Lorenzo Giustiniani